

Il razzismo visto dagli adolescenti

Dovrebbe essere il luogo dell'integrazione, il posto dove le differenze si annullano e non ci si ferma davanti alle apparenze. Invece, sempre più spesso il razzismo nasce proprio lì dove dovrebbe essere sconfitto: tra i banchi di scuola. Il 61,5 % degli episodi di razzismo avviene all'interno degli istituti scolastici, dove subisce violenze un adolescente su cinque. Sono questi i dati diffusi dall' Unicef, in occasione della Giornata Mondiale dei diritti dell' infanzia e dell' adolescenza, che si è svolta lo scorso 20 novembre. 400 adolescenti italiani e 118 di origine straniera sono stati consultati attraverso internet e sul web hanno raccontato la loro esperienza diretta. Di violenza (vista o subita) parla il 15,3 per cento degli adolescenti di origine straniera e 17,5 per cento di origine italiana. E quasi la metà (poco meno del 44%) pensa che l'emarginazione e il rifiuto siano un'altra faccia del razzismo. Non sempre la meno dolorosa. Buona parte degli adolescenti intervistati ammette di essersi imbattuta in contenuti che promuovono atteggiamenti discriminatori contro gli immigrati persino sul web (43 per cento gli stranieri, 49 per cento gli italiani). Ma se il razzismo risulta presente nella vita quotidiana dei ragazzi, spesso si accompagna al desiderio di cambiare e invertire la rotta: per i giovani immigrati, ad occuparsene dovrebbero essere soprattutto le istituzioni (20,8 per cento), la Chiesa (18,1 per cento), le organizzazioni internazionali (16,7 per cento) e le scuole (16,7 per cento). I ragazzi italiani citano, invece, oltre alle organizzazioni internazionali (32 per cento) e alle scuole (26,5 per cento), le associazioni di volontariato (48 per cento) e le singole persone (26,5 per cento).

Federica Brignoli